

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

IMPRESE

Aziende familiari in buona salute

Una presenza forte nei settori chiave del made in Italy come il manifatturiero, l'agroalimentare, la moda, il legno arredo e il commercio. Sono le imprese familiari con un giro d'affari di oltre 20 milioni, poco più di 10mila aziende che complessivamente hanno un fatturato di 790 miliardi, creano un valore aggiunto di 177 miliardi e hanno una redditività superiore a quella delle altre imprese.

► pagina 8

DAL MANIFATTURIERO AL COMMERCIO

Per le aziende familiari un giro d'affari di quasi 800 miliardi

Enrico Netti ► pagina 8

Imprese/1. In Italia sono poco più di 10mila, hanno un fatturato di 790 miliardi e generano un valore aggiunto di 177 miliardi

Ricetta familiare per il made in Italy

Manifattura e commercio i settori chiave - La maggiore concentrazione in Veneto e Marche

Enrico Netti

■ Manifatturiero e commercio. Sono questi i comparti in cui le imprese familiari sono più attive. Una presenza particolarmente forte nei settori chiave del made in Italy come la metallurgia e la meccanica, l'agroalimentare, la moda e il legno-arredo. In ambito territoriale le regioni dove c'è la maggiore concentrazione di aziende familiari con un giro d'affari superiore ai 20 milioni sono Veneto, Marche, Umbria e il Mezzogiorno. Inoltre i due terzi di quelle di dimensioni medio-grandi sono al Nord e un altro 16% nel Centro Italia.

Sparsa lungo lo Stivale sono poco più di 10mila, hanno registrato un fatturato di 790 miliardi e un valore aggiunto di 177 miliardi. Complessivamente danno lavoro a 1,5 milioni di addetti, quasi un settimo del totale dei dipendenti nell'industria e nei servizi, a cui si aggiungono oltre 800mila persone all'estero.

«Lo stato di salute delle imprese familiari italiane è più che discreto - osserva Guido Corbetta, titolare della cattedra "Ai-

daf-Ey di Strategia delle aziende familiari, in memoria di Alberto Falck" dell'Università Bocconi -. Non solo sono impegnate per crescere su mercati sempre più competitivi, ma lavorano su strumenti e strategie per la continuità generazionale». Una qualità che le faccia diventare il più possibile longeve, ovvero superare i 50 anni di attività. Una sfida al futuro che sarà al centro dei lavori del prossimo convegno della Aidaf, l'Associazione italiana delle aziende familiari, che si terrà dal 29 settembre a Taormina. Il filo conduttore sarà «Le imprese familiari del futuro tra integrazione sociale, innovazione digitale e coesione della famiglia».

«Molte aziende, in un continuo processo di rinnovamento, hanno avuto la forza e la capacità, nel corso degli ultimi anni di crisi, di reinventarsi - spiega Elena Zambon, presidente dell'associazione -. Si ripensano il proprio modello di business e il modo di stare e di competere sui mercati internazionali. In taluni casi, di rifondare loro stesse».

Sono molti i cambiamenti e i progressi fatti da questi pilastri dell'imprenditorialità nazionale, a partire da una maggiore e più strutturata apertura verso le innovazioni, il mondo della ricerca e delle università, il fenomeno delle start up e delle operazioni di M&A. «Fanno innovazione, riescono a sviluppare la loro attività in un clima difficile, puntano su competenze qualificate, ma hanno bisogno di nuove fonti finanziarie - conferma Corbetta -. Le aziende, poi, chiedono un rapporto più semplice e chiaro con la pubblica amministrazione».

Negli ultimi anni di crisi le aziende con un management familiare sono riuscite anche a fa-



re un piccolo miracolo: creare più occupazione rispetto alle altre. La conferma arriva dall'ultima edizione dell'Osservatorio Aub promosso da Aidaf, Boccioni, Unicredit e Camera di commercio di Milano, che evidenzia come nel quinquennio 2010-2014 le imprese familiari hanno aumentato il numero di dipendenti del 5,3% medio l'anno, contro l'1,2% delle non familiari.

Tra i nodi da risolvere delle *family business* italiane c'è quello delle dimensioni. «Solo le più grandi riescono a fare innovazione e ad attrarre uno staff qualificato - aggiunge Corbetta -, mentre si allarga la forbice con le medio-piccole che arrancano». Infatti il fatturato delle imprese medio-grandi (oltre i 50 milioni) anno dopo anno ha un trend di crescita superiore.

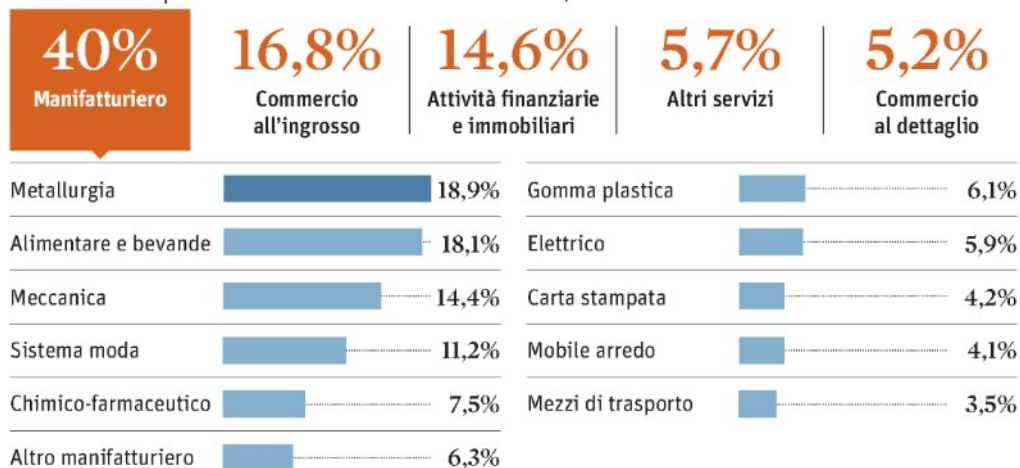
C'è, infine, un punto in cui le *family company* riescono sempre a ottenere il massimo. È nella redditività, perché le aziende familiari dall'inizio della crisi sono sempre riuscite a mantenere un vantaggio che ora è di circa un punto percentuale: per le medio-grandi il Roi è del 7,8%, mentre per le piccole si arriva all'8,6 per cento.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comparti

I settori delle imprese familiari con oltre 20 milioni di ricavi, in Italia



Fonte: Osservatorio Aub



Impresa familiare

- Hanno una governance relativamente semplice e una gestione aziendale accentrata. Sono le imprese familiari, il cui controllo fa capo a una persona fisica o a una famiglia. Regolate dall'articolo 230 bis del Codice civile, vedono la partecipazione, con una attività non saltuaria, del coniuge, dei parenti entro il terzo grado e degli affini entro il secondo. L'attività imprenditoriale deve poi continuare per più generazioni.